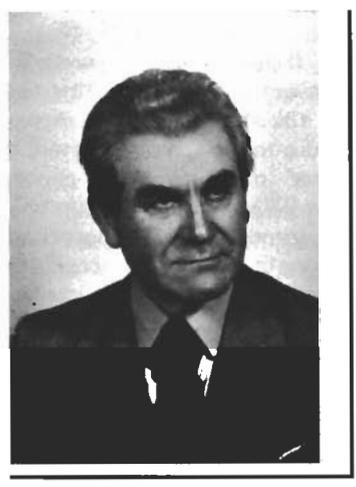


# I TRAUMI DELL' URBANISTICA ASCOLANA

di Luigi Natali



Ringrazio "Flash" dell'invito a dir la mia sui fatti urbanistici che ne stanno sconvolgendo e sui supponibili loro riflessi. V'aderisco cercando di cogliere le cose all'origine e partendo un po' di lontano: da quella scena che mi si svolse dinanzi la sera in cui, alcuni anni or sono, nel Consiglio Comunale (cui partecipavo come componente del gruppo del MSI, al quale continuo immutatamente ad onorarmi di appartenere), convocato in seduta apposita, un architetto, che li seppi chiamarsi Zani.

Segnando ora un punto ed ora un altro d'una carta stesa su dei cavalletti a ridosso d'una parete della storica sala, attesa ad illustrare i concetti misteriosi che si annidavano sotto quei segni nei quali, per sua opera, era andato a condensarsi quel certo piano che avrebbe dovuto regolare l'avvenire, l'espansione e la vita degli Ascolani. Servendosi di un linguaggio gergale, spesso farcito di fantasticate "realta' socio-economiche" estratte con il forcipe e non si sa di dove e d'un criterio ricorrente circa un preferenziato sviluppo "a macchia d'olio", che per me e tanti altri costituiva un qualcosa di esoterico, l'illustratore indugio nelle indicazioni sino a che non gli occorse l'incredibile incidente di dover ammettere su di una sottile interruzione ad opera, se mal non ricordo, dell'avv. Flaiani, che ai propri rilevatori, mandati in sito, era sfuggita la presenza del Tronto per cui il piano era stato concepito in relazione ad un territorio tutto omogeneamente pianeggiante e, sul greto del fiume così come sulle altissime sponde, che in tanti punti lo collaterano, erano state previste delle intense aree edificatorie.

Ricordo che, a tal punto, intervenni indignatamente significando che si trat-

tava d'un fatto di estrema gravità e che stava a dimostrare che, invece che d'un piano regolatore studiato per Ascoli e per i suoi sviluppi meditatamente indagati, si trattava piuttosto d'un tentativo di adattare la Città ad uno studio fatto per altri siti e riesumato dal fondo di un magazzino. I miei rimasero dei rilievi totalmente irraccolti pur se tolsero il sorriso dalle labbra dell'illustratore, che uscì dalla sala confortato dai consensi dei tanti tecnici che gli fecero corona.

In questo clima di tanto scarsa curanza rinvengo la genesi dei due fatti che ora colpiscono l'attenzione di ognuno. Il primo è quel sorgere di sghembi sezionamenti dell'orizzonte da cui è infestata la zona di Monticelli con quegli innegabili insulti murari che oltraggiano Ascoli, la sua storia, lo stile delle sue costruzioni, l'armonia dei suoi edifici, l'architettura delle sue Chiese e che trova negata espressione in quei quattro scatoloni mal colorati, eretti a falansterio, temerariamente protesi a pretendere di svettare verso il cielo ed in quel catapecchiere realizzatone a ridosso, sgualcendo ogni criterio.

L'altro è il fatto traumatico, ora esploso e che ha assunto clamorosi aspetti giudiziari, decisamente tutti ancora in sviluppo e sui quali è doveroso restare in attesa ribadendo i due principi che costituiscono l'essenza della nostra civiltà giuridica: 1) la considerazione di innocente, che spetta all'imputato sino a che una sentenza definitiva non ne abbia sanzionato la reità; 2) il diritto di difendersi e l'obbligo di assicurarne e prestarne la difesa.

Risulta da queste considerazioni, io spero, quale è la posizione di coloro che si trovano ad essere imputati e quella di chi è stato richiesto di difenderli e l'obbligo, che ne consegue per tutti, di restare in attesa d'un processo serio, civilmente svolto e con tutte le garanzie. Un processo pubblicamente dibattuto che sia una cosa seria ed obiettiva, in cui non si cada nel linciaggio né nella farsa, non si badi alle amicizie né alle inimicizie ma si cerchi la verità, si valutino le prove, si interpretino i fatti e si applichi rettamente la legge.

Nel "memoriale" apparso ieri sulle pagine dei giornali due punti hanno particolarmente colpito: quello circa la "intesa interpartitica" dell'Aprile 1978, in

cui tutti i partiti, meno — sarà bene che lo si noti! — quello del MSI, che anche in questa occasione ha dimostrato di essere il solo ad avere le mani immutatamente nette, avrebbero combinato tra di loro un certo accordo sulle "scelte" per i vari piani particolareggiati esecutivi esautorando il Consiglio Comunale e l'altro per cui si tratterebbe di "situazioni amministrative e politiche che durano da decenni e che riguardano un metodo ed una prassi sempreistenti". Dinanzi a queste affermazioni, le quali, del resto, trovano più d'un addentellato nei tanti atti di accusa che, intestinamente, l'un partito e l'altro gareggiano a muoversi, non pare proprio che ai membri del Consiglio Comunale possa esser dato di protrarre ulteriormente il proprio incarico. Ragioni di buon gusto e, oserei dire, di decenza, logica e morale, dovrebbero far avvertire la doverosa necessità di rimettere il mandato e di far sciogliere un consenso che non può più vivere in quest'aria di accuse e di accentuati sospetti. Ne guadagnerà la chiarezza e ne respirerà la Città, la quale, a questo punto, bisogna della preposizione del Commissario Governativo in ossequio alla legge, che lo prevede ed alle cose che lo esigono. Quello che occorre è, a parer mio, che la durata ne sia ridotta al minimo possibile, dando al più presto agli Ascolani il modo di esprimersi con il voto e di ricostituire così la propria naturale amministrazione in anticipo e a parte anche dalle votazioni per la Provincia o per la Regione sicché la loro possa essere una scelta non influenzata in alcun modo da altre ragioni e riguardi unicamente i bisogni locali e le necessità più urgenti, che si concretano oggi, più che mai, tanto per fare due degli esempi più clamorosi, la mancata "metanizzazione" (per cui ogni casa è privata di un riscaldamento infinitamente migliore e meno costoso) e di rimuovere quello sfacelo in cui è tuttora costretto, nella impossibilità addirittura di nascere, il nuovo ospedale con apparecchiature costate miliardi, vecchie di già e superate, rese inutilizzabili prima ancora di essere state impiegate. Su questi temi sento di potere, anche a nome del MSI, richiamare l'attenzione bollando di punibile trascuratezza gli altri partiti che hanno tutti tenuto neghittosamente le mani sulla Città.